

Omelia nella Festa di San Basso

(Termoli, Basilica Cattedrale, 3 agosto 2026)

Con San Basso all'imbarco, per nuovi sbarchi di vita!

Cari fratelli e sorelle,
con la celebrazione di questa mattina diamo solenne inizio alle liturgie che costituiscono il cuore della festa di San Basso, nostro amato patrono. Proprio dalla liturgia riceviamo quella grazia che costituisce l'essenza della festa che ci accingiamo a vivere. *Con San Basso all'imbarco, per nuovi sbarchi di vita.*

San Basso, quest'anno, mio umile tramite, ci presenta il dono e il traguardo della santità cristiana, alla quale siamo tutti chiamati. Che cosa sia la santità è presto detto: è Cristo-nel-cristiano (*in-existenz*, scrive il grande teologo Romano Guardini). È la nostra vera felicità, in quanto è la realizzazione piena della nostra creaturalità, di uomini e donne fatti ad immagine e somiglianza di Dio, che per essenza è il Santo.

La posta in gioco della vita e del suo senso autentico è davvero alta. Trattasi non di una perfezione lontana, ma di una provocazione viva e benefica che, nell'umile quotidianità, interpella radicalmente la vita e trasforma i singoli e la società attraverso l'amore concreto, la giustizia e la verità. Su questo tema della santità San Basso ci consegna oggi, all'imbarco, due forti provocazioni.

La provocazione nella vita personale: santità come *crisi delle comodità* (scuote dal torpore spirituale e dal quieto vivere borghese; papa Francesco parlava di "cristiani da salotto");

chiamata alla autenticità (smaschera le maschere e le ipocrisie quotidiane; *amore senza misura*, senza “se” e senza “ma” (spinge all’arduo perdonare e al non meno arduo donarsi oltre il calcolo umano).

La provocazione nella società: santità come *lievito e coscienza critica* (denuncia le ingiustizie, la corruzione e l'egoismo collettivo); *cultura del dono* (sostituisce la logica del possesso con la fraternità e l'accoglienza a cominciare da quegli “ultimi”, che, a detta di Gesù “saranno i primi nel regno dei cieli”); *speranza operosa* (dimostra che un mondo diverso è possibile qui e ora, generato da gesti di radicale carità).

Sì o no a queste provocazioni? Sì o no a Dio? Il “ni”, come terza via, non si dà. La “tiepidezza” non è accettata al Signore (Cf Apoc. 3, 15-16, all’ angelo della Chiesa di Laodicea).

Con San Basso tra poco ci imbarcheremo e prenderemo il largo, prenderemo il mare. Il mare della vita. Se lo prenderemo con la rotta del “sì” accetteremo il vento contrario, la realtà così come è; ma la rotta si aprirà comunque; la barca sarà pronta a muoversi, superando il blocco della paura e del dubbio. Quando la paura busserà alla porta del cuore andrà ad aprirle la fede e questa, non trovandovi nessuno, rientrerà in casa dicendo: avanti. Navighiamo oltre la tempesta per trasformare il dolore trovando, grazie al vento contrario, una nuova direzione. Avanti. Viviamo il presente in mare aperto adesso, un’onda alla volta. Oltre. Scopiamo cosa c’è oltre l’orizzonte. Il viaggio diventa importante quanto la meta: avanti. Oltre la tempesta! Se prenderemo il mare con il “no” a bordo vivremo resistenza, irrigidendoci contro il cambiamento, vivendo ogni novità o

difficoltà come un torto o un pericolo da respingere; vivremo chiusura, isolandoci nel proprio guscio protettivo, rinunciando alla bellezza del viaggio per la paura di naufragare; vivremo dinamiche di controllo, illudendoci di poter fermare le maree, sprecando preziose energie a combattere la realtà invece di navigarla. Il "no" opporrà resistenza, trasformando ogni onda in una minaccia.

Ogni imbarco è comunque un nuovo inizio: nuovi volti, nuove rotte, nuove sfide. La vera differenza non sta nell'assenza di tempeste, ma nel modo in cui il cuore si posiziona davanti al timone: mentre il "sì" della fede fa della vita una danza con il mare, il "no" della paura e dell'egoismo la rende una lotta continua contro l'acqua.

San Basso interceda per tutti noi e ci ottenga da Dio di poter essere, nell'avventura tra la terraferma e il mare, marittimi del "sì", con il cuore sempre in viaggio alla scoperta e alla progressiva conquista della bellezza di un umile "sì" al più grande "Sì" di Dio. E la Vergine, Santa Maria della Purificazione, donna del "Sì", vegli premurosa per noi che, in questi giorni, accompagnati dal nostro patrono, usciamo e rientriamo da questa sua casa, in transito per il mare della vita, anelandone un approdo di senso, di felicità piena e di pace.

E così sia.